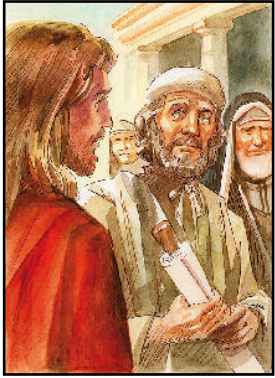




Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.



## Chi non ama il fratello che vede, non ama Dio che non vede

In tutte le domeniche dell'anno liturgico noi contempliamo i prodigi operati dal Signore, contempliamo la sua bontà per noi, la sua cura amorevole. Ora, cosa vuole da noi il Signore in cambio di tanto amore? Il nostro amore. Non però quell'amore superficiale, epidermico, emozionale, di solo sentimento, vuole un amore totale: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la mente e con tutta la tua forza». Da noi che siamo creature intelligenti vuole un amore che non sia solo cuore ma anche intelligenza, un amore che sia anche del nostro pensiero, della nostra mente, della nostra razionalità. Un amore non per idoli che come dice il Salmo: «hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno

• continua a pagina 2

## Anno della Fede

### Udienza Generale

Piazza San Pietro Mercoledì,  
31 ottobre 2012

### L'Anno della fede. La fede della Chiesa

Cari fratelli e sorelle,

continuiamo nel nostro cammino di meditazione sulla fede cattolica. La settimana scorsa ho mostrato come la fede sia un dono, perché è Dio che prende l'iniziativa e ci viene incontro; e così la fede è una risposta con la quale noi Lo accogliamo come fondamento stabile della nostra vita. E' un dono che trasforma l'esistenza, perché ci fa entrare nella stessa visione di Gesù, il quale opera in noi e ci apre all'amore verso Dio e verso gli altri.

Oggi vorrei fare un altro passo nella nostra riflessione, partendo ancora una volta da alcune domande: la fede ha un carattere solo personale, individuale? Interessa solo la mia persona? Vivo la mia fede da solo? Certo, l'atto di fede è un atto eminentemente personale, che avviene nell'intimo più profondo e che segna un cambiamento di direzione, una conversione personale: è la mia esistenza che riceve una svolta, un orientamento nuovo. Nella Liturgia del Battesimo, al momento delle promesse, il celebrante chiede di manifestare la fede cattolica e formula tre domande: Credete in Dio Padre onnipotente? Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio? Credete nello Spirito Santo? Anticamente queste domande erano rivolte personalmente a colui che doveva ricevere il Battesimo, prima che si immergesse per tre volte nell'acqua. E anche oggi la risposta è al singolare: «Credo». Ma questo mio credere non è il risultato di una mia riflessione solitaria, non è il prodotto di un mio pensiero, ma è frutto di una relazione, di un dialogo, in cui c'è un ascoltare, un ricevere e un rispondere; è il comunicare con Gesù che mi fa uscire dal mio «io» racchiuso in me stesso per aprirmi all'amore di Dio Padre. E' come una rinascita in cui mi scopro unito non solo a Gesù, ma anche a tutti quelli che hanno camminato e camminano sulla stessa via; e questa nuova nascita, che inizia con il Battesimo, continua per tutto il percorso dell'e-



## PREGHIERA

*Le regole possono essere tante, molteplici i codici che regolano questo o quel settore della vita, ma i punti di riferimento non possono che essere pochi e solidi, autentici muri portanti della nostra esistenza.*

*Tu, Gesù, estrai dall'Antico Testamento i due comandamenti dell'amore e li offri, uniti insieme, a coloro che desiderano percorrere la tua via, muniti di una bussola sicura. Così l'amore per Dio, considerato come l'Unico e adorato con tutto il cuore, l'intelligenza e la forza, e l'amore per il prossimo, riconosciuto uguale a noi per dignità e diritti, diventano le lampade che rischiarano il cammino, il faro sicuro che ci guida anche in mezzo alle tempeste nelle tante situazioni complicate di questa nostra vita.*

*Aiutaci, allora, Gesù, a non perdere di vista quello che è essenziale per correre dietro a disquisizioni che giustificano i nostri istinti, i nostri interessi, i nostri egoismi. Aiutaci a vagliare ogni cosa con il criterio dell'amore.* (R.L.)

• continua a pagina 3



• *continua da pagina 1 (Chi non ama il fratello che vede, ...)*

orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni».

### Un amore dell'intelletto e della volontà

Papa Benedetto XVI sta insistendo molto su questo nel suo insegnamento; scrive, ad esempio, nella *Deus caritas est*: «L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza di essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore».

Un "profeta" moderno, Friedrich Nietzsche, si è fatto banditore di un vangelo della terra, di una gioia e di un amore senza Dio, anzi con la "morte di Dio", perché l'uomo sia dio: «La terra getta di buon grado i suoi doni, e le belve rapaci delle rupi e dei deserti si avvicinano in pace... Lo schiavo è libero, ecco che vanno in pezzi tutte le rigide, nemiche barriere, che il bisogno, l'arbitrio o la "moda insolente" hanno piantato tra gli uomini. Ecco che nel vangelo dell'armonia universale ognuno si sente non solo riunito, riconciliato, fuso col suo prossimo, ma si sente fatto uno con lui... E come frattanto gli animali ora parlano e la terra dà latte e miele, così anche da lui risuona qualcosa di soprannaturale: egli si sente come un dio... ». La "profezia" di Nietzsche si è avverata, ma solo in parte: abbiamo avuto l'ebbrezza di due guerre mondiali, del fascismo e del nazismo, ma non la gioia.

### Offrite i vostri corpi

Amare Dio con tutta la nostra forza coinvolge anche il nostro corpo, le nostre energie fisiche, oltre che spirituali, il nostro tempo, i beni materiali di cui disponiamo. Paolo così esorta i fedeli di Roma e tutti noi: «Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio». Il Signore non è per le mezze misure, vuole tutto. Vuole il primo posto, in cima ai nostri pensieri, alle nostre preoccupazioni, ai nostri desideri. Non ci vuole tutti mistici contemplativi, tutti religiosi consacrati, ministri ordinati, monaci, suore. A ognuno la sua vocazione: ma il Vangelo è per tutti. Il Signore vuole che tutti i membri del popolo di Dio, ordinati, consacrati e laici vivano il primato di Dio nella loro vita.

Vuole che questo primato di Dio, lungi dal far dimenticare o mettere in secondo piano gli impegni terreni, invece li illumini, dia loro il giusto

orientamento, che è poi quello dell'amore del prossimo, che proprio per questo è «un comandamento simile al primo». L'amore che Dio ha per gli uomini noi lo scopriamo sempre più amandolo: lo scopriamo nel povero, nell'ammalato, nel carcerato, nell'affamato, nello straniero.

Una bella testimonianza l'abbiamo avuta in terra di Bari nel Servo di Dio, il prof. Giovanni Modugno: ha sostenuto la necessità di «umilmente ma fervidamente richiamare tutti a veder chiaro a fare un esame di coscienza ("Cattolici, siamo noi cristiani?"), a recitare il mea culpa, ad essere eroicamente, evangelicamente coerenti, affinché (il mio chiodo!) la religione diventi vita in tutti i settori ». Una coerenza evangelica che mette insieme amore di Dio e amore del prossimo.

### Il primato di Dio e l'amore del prossimo

«Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede». Commenta Benedetto XVI: «Viene sottolineato il collegamento inscindibile tra amore di Dio e amore del prossimo. Entrambi si richiamano così strettamente che l'affermazione dell'amore di Dio diventa una menzogna, se l'uomo si chiude al prossimo, o addirittura lo odia. Il versetto giovanneo si deve piuttosto interpretare nel senso che l'amore per il prossimo è una strada per incontrare Dio e che chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio».

E Gesù il "sacramento" di questo amore: è lui che ci dà la possibilità, la forza di vivere questo amore, che sarebbe altrimenti solo eros solo tensione umana, magari anche positiva, ma impotente e insaziata. Straordinariamente belle a riguardo le considerazioni di san Bernardo: «L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso: certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore. L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà».

Davvero ha ragione lo scriba che aveva interrogato Gesù su quale fosse il comandamento più grande e alla risposta di Gesù aveva concluso: «Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici»; e Gesù lo ha lodato: «Non sei lontano dal regno di Dio».

+ FRANCESCO CACUCCI





• continua da pagina 1 (Anno della Fede - Udienza Generale)

sistenza. Non posso costruire la mia fede personale in un dialogo privato con Gesù, perché la fede mi viene donata da Dio attraverso una comunità credente che è la Chiesa e mi inserisce così nella moltitudine dei credenti in una comunione che non è solo sociologica, ma radicata nell'eterno amore di Dio, che in Se stesso è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è Amore trinitario. La nostra fede è veramente personale, solo se è anche comunitaria: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell'unica Chiesa.

Alla domenica, nella Santa Messa, recitando il «Credo», noi ci esprimiamo in prima persona, ma confessiamo comunitariamente l'unica fede della Chiesa. Quel «credo» pronunciato singolarmente si unisce a quello di un immenso coro nel tempo e nello spazio, in cui ciascuno contribuisce, per così dire, ad una concorde polifonia nella fede. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* riassume in modo chiaro così: «"Credere" è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. "Nessuno può dire di avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa come Madre" [san Cipriano]» (n. 181). Quindi la fede nasce nella Chiesa, conduce ad essa e vive in essa. Questo è importante ricordarlo.

Agli inizi dell'avventura cristiana, quando lo Spirito Santo scende con potenza sui discepoli, nel giorno di Pentecoste - come narrano gli *Atti degli Apostoli* (cfr 2,1-13) - la Chiesa nascente riceve la forza per attuare la missione affidatale dal Signore risorto: diffondere in ogni angolo della terra il Vangelo, la buona notizia del Regno di Dio, e guidare così ogni uomo all'incontro con Lui, alla fede che salva. Gli Apostoli superano ogni paura nel proclamare ciò che avevano udito, visto, sperimentato di persona con Gesù. Per la potenza dello Spirito Santo, iniziano a parlare lingue nuove, annunciando apertamente il mistero di cui erano stati testimoni. Negli *Atti degli Apostoli* ci viene riferito poi il grande discorso che Pietro pronuncia proprio nel giorno di Pentecoste. Egli parte da un passo del profeta Gioele (3,1-5), riferendolo a Gesù, e proclamando il nucleo centrale della fede cristiana: Colui che aveva beneficato tutti, che era stato accreditato presso Dio con prodigi e segni grandi, è stato inchiodato sulla croce ed ucciso, ma Dio lo ha risuscitato dai morti, costituendolo Signore e Cristo. Con Lui siamo entrati nella salvezza definitiva annunciata dai profeti e chi invocherà il suo nome sarà salvato (cfr At 2,17-24). Ascoltando queste parole di Pietro, molti si sentono personalmente interpellati, si pentono dei propri peccati e si fanno battezzare ricevendo il dono dello Spirito Santo (cfr At 2, 37-41). Così inizia il cammino della Chiesa, comunità che porta questo annuncio nel tempo e nello spazio, comunità che è il Popolo di Dio fondato sulla nuova alleanza grazie al sangue di Cristo e i cui membri non appartengono ad un particolare gruppo sociale o etnico, ma sono uomini e donne provenienti da ogni nazione e cultura. E' un popolo «cattolico», che parla lingue nuove, universalmente aperto ad accogliere tutti, oltre ogni confine, abbattendo tutte le barriere. Dice san Paolo: «Qui non

vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti» (Col 3,11).

La Chiesa, dunque, fin dagli inizi è il luogo della fede, il luogo della trasmissione della fede, il luogo in cui, per il Battesimo, si è immersi nel Mistero Pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo, che ci libera dalla prigionia del peccato, ci dona la libertà di figli e ci introduce nella comunione col Dio Trinitario. Al tempo stesso, siamo immersi nella comunione con gli altri fratelli e sorelle di fede, con l'intero Corpo di Cristo, tirati fuori dal nostro isolamento. Il Concilio Ecumenico Vaticano II lo ricorda: «Dio volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che Lo riconoscesse nella verità e fedelmente Lo servisse» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9). Richiamando ancora la liturgia del Battesimo, notiamo che, a conclusione delle promesse in cui esprimiamo la rinuncia al male e ripetiamo «credo» alle verità della fede, il celebrante dichiara: «Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore». La fede è virtù teologale, donata da Dio, ma trasmessa dalla Chiesa lungo la storia. Lo stesso san Paolo, scrivendo ai Corinzi, afferma di aver comunicato loro il Vangelo che a sua volta anche lui aveva ricevuto (cfr *1 Cor* 15,3).

Vi è un'ininterrotta catena di vita della Chiesa, di annuncio della Parola di Dio, di celebrazione dei Sacramenti, che giunge fino a noi e che chiamiamo Tradizione. Essa ci dà la garanzia che ciò in cui crediamo è il messaggio originario di Cristo, predicato dagli Apostoli. Il nucleo dell'annuncio primordiale è l'evento della Morte e Risurrezione del Signore, da cui scaturisce tutto il patrimonio della fede. Dice il Concilio: «La predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere consegnata con successione continua fino alla fine dei tempi» Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8). In tal modo, se la Sacra Scrittura contiene la Parola di Dio, la Tradizione della Chiesa la conserva e la trasmette fedelmente, perché gli uomini di ogni epoca possano accedere alle sue immense risorse e arricchirsi dei suoi tesori di grazia. Così la Chiesa «nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (*ibidem*).

Vorrei, infine, sottolineare che è nella comunità ecclesiale che la fede personale cresce e matura. E' interessante osservare come nel Nuovo Testamento la parola «santi» designa i cristiani nel loro insieme, e certamente non tutti avevano le qualità per essere dichiarati santi dalla Chiesa. Che cosa si voleva indicare, allora, con questo termine? Il fatto che coloro che avevano e vivevano la fede in Cristo risorto erano chiamati a diventare un punto di riferimento per tutti gli altri, mettendoli così in contatto con la Persona e con il Messaggio di Gesù, che rivela il volto del Dio vivente. E questo vale anche per noi: un cristiano che si lascia guidare e plasmare man mano dalla fede della Chiesa, nonostante le sue debolezze, i suoi limiti e le sue difficoltà, diventa come una finestra aperta alla luce del Dio vivente, che riceve questa luce e la trasmette al mondo. Il Beato Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris missio* af-



## LITURGIA DEL GIORNO

### 31ª Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

(4 - 10 Novembre 2012) Liturgia delle Ore: 3ª settimana

#### Dom 4 - 31ª Domenica del Tempo Ordinario - Anno B *Ti amo, Signore, mia forza*

- 9.30 **Pro Populo**
- 10.45 **Pro Graziano e Maria Domenica** (fam. De Scisciolo)  
**Pro Rosmary e Gino** (fam. Calaprice)  
**Pro Rosa** (fam. Carone)
- 12.00 **Pro Simone e Paolo** (fam. Petruzzelli)  
**Pro Giovanni e Giovanna** (fam. Reali)  
**Per Ringraziamento** (fam. Palmisano)
- 18.30 **Pro Giuseppe e Maria** (fam. Carofiglio)  
**Pro Angela e Nicola** (fam. Carofiglio)  
**Pro Domenico e Domenica** (fam. Leone)  
**Pro Rita** (fam. Castoro)

#### Lun 5 - S.S. Elisabetta e Zaccaria, sposi *Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace*

- 7.15 **Pro Nicola e Maria** (fam. Grattagliano)  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Alberto - Trigesimo** (fam. Rossi)  
**Pro Giovanni** (fam. Alba); **Pro Patrizia** (fam. Schilardi)  
**Pro Mauro Sabino** (fam. Altomare)  
**Pro Elisabetta** (fam. Di Pinto)

#### Mar 6 - S. Leonardo, eremita *Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea*

- 7.15 **Pro Leonardo** (fam. Petruzzellis)  
**Pro Giuseppe e Giuseppina** (fam. Angilli)  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Anna e Filippo** (fam. Di Venere)  
**Pro Franca e Marilde** (fam. Clemente)  
**Pro Ersilia e Ludovico** (fam. Caizzi)  
**Pro Defunti** (Circolo della Sanità di Bari)

#### Mer 7 - S. Ernesto, abate *Il Signore è mia luce e mia salvezza*

- 7.15 **Pro Enrico ed Olga** (fam. De Pascale)  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Defunti Fraternita Francescana Secolare**  
**Pro Maria ed Armando** (fam. Mottola)  
**Pro Anna e Pasquale** (fam. Russo); **Pro Paola** (fam. Michelini)  
**Pro Ciro Antonio** (fam. Ruggero); **Pro Vincenzo** (fam. Longo)

#### Gio 8 - B. Giovanni Duns Scoto *Gioisca il cuore di chi cerca il Signore*

- 7.15 **Pro Pietro ed Angela** (fam. Zito)  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Antonia** (fam. Pentrelli); **Pro Michele** (fam. Marzigliano)  
**Pro Franco** (fam. Cipriani); **Pro Matilde** (fam. Di Cillo)

#### Ven 9 - Dedicazione della Basilica Lateranense *Un fiume rallegra la città di Dio*

- 7.15 **Pro Antonio e Filomena** (fam. Zito); **Pro Pippo**  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Annarosa ed Isidoro**  
**Pro Antonio** (fam. Tarantino); **Pro Marta** (fam. Lobocono)  
**Pro Vito** (fam. Napolitano); **Pro Lucrezia** (fam. Acquafredda)

#### Sab 9 - S. Leone Magno, papa *Beato l'uomo che teme il Signore*

- 7.15 **Pro Padre Pietro e Padre Diego**;  
**Pro Vocazioni Sacerdotali** (fam. Salomone)  
**Per Devozione a Santa Fara** (fam. Ferrigi - Caputo)
- 18.30 **Pro Franca e Michele** (fam. Suglia)  
**Pro Roberto** (fam. Fanelli); **Pro Margherita** (fam. Palladino)  
**Pro Giovanna Carla ed Armando** (fam. Abbate)

• continua da pagina 3 (Anno della Fede - Udienza Generale)  
fermava che «la missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza domandola!» (n. 2).

La tendenza, oggi diffusa, a relegare la fede nella sfera del privato contraddice quindi la sua stessa natura. Abbiamo bisogno della Chiesa per avere conferma della nostra fede e per fare esperienza dei doni di Dio: la sua Parola, i Sacramenti, il sostegno della grazia e la testimonianza dell'amore. Così il nostro «io» nel «noi» della Chiesa potrà percepirsi, ad un tempo, destinatario e protagonista di un evento che lo supera: l'esperienza della comunione con Dio, che fonda la comunione tra gli uomini. In un mondo in cui l'individualismo sembra regolare i rapporti fra le persone, rendendole sempre più fragili, la fede ci chiama ad essere Popolo di Dio, ad essere Chiesa, portatori dell'amore e della comunione di Dio per tutto il genere umano (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 1). Grazie per l'attenzione.

**BENEDICTUS PP. XVI**

### Avviso

👁 Giovedì 8 Novembre - ore 20.00

### ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Presso Chiesa del Buon Pastore (Bari)



### Ringraziano il Signore

ed invocano la benedizione di Dio  
ed il patrocinio di Santa Fara,  
nel 50° anniversario di matrimonio  
Domenica 4 Novembre 2012 - ore 12.00

Angelo Magarelli  
e Giovanna Memeo

### APPELLO DI CARITÀ

Aiutiamo le famiglie  
bisognose, con generi  
alimentari di prima  
necessità (olio, tonno,  
pasta, zucchero, pelati  
e prodotti per l'igiene).



### Foglio d'informazione settimanale "Santa Fara"

Via Gen. N. Bellomo, 94 - Bari  
Tel./Fax: 080.5618236 - Web: [www.santafara.org](http://www.santafara.org)  
Email: [parroco@santafara.org](mailto:parroco@santafara.org)  
fr. Pietro Gallone (Responsabile) (Parroco - Rettore)  
fr. Gianpaolo Lacerenza (Vice Parroco)  
fr. Pier Giorgio Taneburgo (Vice Parroco)

**Orario Ufficio Parrocchiale**  
Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

**Orario Sante messe:** (ora Solare)  
dal Lunedì al Sabato ore 7.15 - 18.30  
la Domenica ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 18.30

